



COMUNE DI COGOLETO



ASSOCIAZIONE MARCO ROSSI

COMUNE DI COGOLETO
IN COLLABORAZIONE CON
ASSOCIAZIONE MARCO ROSSI

Atti del Seminario di Studi

Venerdi, 9 Dicembre 2005
Palazzo Comunale

COGOLETO: la nostra storia **1023 – 2023** **Verso il Millenario**

Presentazione del progetto sullo sviluppo e
l'espansione di Cogoleto e della sua Comunità
dalle origini alle prospettive future

*Manifestazione culturale aperta a tutti i Cittadini e
appassionati che desiderino contribuire alla ricerca storica*

Documento del Millenario di Cogoleto
Dicembre 2005



Associazione Marco Rossi

"Tore du sca"-Piazza Martiri della Libertà
16016 COGOLETO CF.: 95048140107
cell. 33385471

Preg.mo Sig.
Attilio Zanetti
Sindaco di Cogoleto
SEDE

Oggetto: Millenario di Cogoleto, Nota di intenti.

Richiesta patrocinio, assistenza e sostegno economico

La presente nota è intesa a richiedere alla Amministrazione Comunale da Lei presieduta di valutare l'opportunità di accordare patrocinio, assistenza e sostegno economico attraverso apposita convenzione con la scrivente Associazione per sviluppare studi volti alla Celebrazione del Millenario dell'origine di Cogoleto.

In allegato si trasmette la relazione che esprime gli intenti dell'iniziativa proposta.

Come avrà occasione di osservare, il documento contiene le linee guida e i suggerimenti raccolti in occasione degli alcuni incontri da Lei gentilmente concessi a collaboratori della Associazione e che successivamente si sono occupati della stesura del testo.

Nella speranza di un benevolo accoglimento e nel restare a disposizione per gli eventuali approfondimenti ritenuti utili e necessari, si porgono cordiali saluti.

Cogoleto, 5 novembre 2005



MILLENARIO DI COGOLETO

Questa Associazione Marco Rossi, riconosciuta Onlus dalla Regione Liguria, per il suo impegno nel campo sociale e culturale, è patrocinata dal Comune di Cogoleto per l'organizzazione e lo sviluppo di numerose attività, tra cui: il frequentatissimo campo estivo e il pre-scuola per alunni dell'Istituto Comprensivo, nel corso dell'anno scolastico. Da tre anni con l'iniziativa "Conoscere Cogoleto", l'Associazione, con il coinvolgimento di giovani, giovanissimi e la partecipazione di illustri studiosi, quali il Prof. Tiziano Marinoni, Presidente della Sezione di Genova dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, provvede all'approfondimento e alla divulgazione (distribuzione pubblicazioni, CD, trasmissioni TeleCogoleto) delle vicende che nel tempo hanno caratterizzato il rapporto della gente cogoletese con il proprio territorio. In questo contesto sono stati sviluppati temi scelti tra quelli che presentano un immediato riscontro nei manufatti esistenti nel tessuto edilizio cittadino, quali: le torri di guardia e difesa, le cave e le fornaci per la produzione della calce, il reticolo stradale al valico di Prato Riondo per il trasporto del legname. L'accertato interesse per gli argomenti prospettati in occasione di tali iniziative, ha fatto ben comprendere che era determinato dall'azione del diffuso fattore psicologico presente nella gente di ogni comunità, di avere chiarezza sulle proprie origini e su quelle del territorio ove risiede. Si vogliono, dunque, ora condurre studi più sistematici, volgere lo sguardo al passato, non solo per soddisfare la propria curiosità o per occupare il tempo libero, ma andare alla ricerca della nostra identità e di tornare indietro con la storia e i comportamenti delle persone che ci hanno preceduti: cioè operare al fine di salvare la memoria e le sue testimonianze. L'azione di approfondimento delle conoscenze da condurre dovrà riguardare i rapporti uomo territorio nei vari periodi e su come, quanto e perché per l'utilizzazione delle sue risorse le caratteristiche naturali di questo territorio richiedevano degli equilibri delicati frutto di esperienze secolari e millenarie. I campi di applicazione potrebbero riguardare, ad esempio: la ricostruzione diacronica della espansione residenziale, quella dei trasporti e dell'apparato produttivo; singole opere necessarie allo svolgimento di attività economiche, militari e religiose di varie epoche; eventi che hanno avuto come teatro Cogoleto e il suo territorio. La decisione di tradurre queste intenzioni in studi è giustificata anche dalla prospettiva della ricorrenza millenaria della cittadina nel 2023 (come si desume dalla Pergamena di San Siro del 8 dicembre 1039, conservata presso l'Archivio di Stato di Genova). E, il periodo di 18 anni dall'anniversario non appare lungo, ma opportuno, anzi necessario, per affrontare con serenità le azioni occorrenti, e tradurre la conoscenza in comportamenti e progetti da attuare per tempo onde creare una sensibilità utile e diffusa per il momento dell'evento. Con la presente nota si propone a Codesta Amministrazione di valutare positivamente gli intenti formulati della Associazione Marco Rossi, riconoscendoli conformi alle esigenze della Comunità e quindi assumere la determinazione di coinvolgere nei modi meglio visti il Comune di Cogoleto attraverso misure di sostegno, anche economico. Quanto sopra nella prospettiva di concretizzazione e sviluppo delle proposte di approfondimento conoscitivo nonché nella relativa azione attuativa e divulgativa, non solo per la rilevanza culturale dell'avvenimento millenario per la Comunità di Cogoleto, ma anche perché dalle conoscenze acquisibili possono scaturire indicazioni per il Comune, utili per le scelte di competenza nella tutela e soprattutto per la valorizzazione e promozione attiva del territorio. Con il consenso comunale dovrà essere sviluppato un piano progressivo di attività con raggiungimento di obiettivi da conseguire su base annuale, ma inquadrati in programma triennale di riferimento, operante con meccanismi similari a quelli del bilancio triennale degli enti pubblici.

Proposta di programma: Il programma triennale 2005-2007 potrebbe prevedere: l'inquadramento della espansione di Cogoleto nel millennio per momenti significativi: realizzazione di cartografia diacronica dell'espansione urbana e delle strutture di comunicazione dal millesettecento al duemila; alcune opere necessarie allo svolgimento di attività economiche, militari e religiose tra il mille e il mille seicento; approfondimenti su alcune singole vicende ed eventi che hanno avuto teatro Cogoleto e il suo territorio. A livello annuale, per quanto riguarda questo scorcio dell'anno 2005: Impostazione e presentazione del programma triennale 2006-2008 e annuale 2006. Almeno una Conferenza-Seminario (se possibile con piccola mostra), per presentazione di questa iniziativa finalizzata alla celebrazione del Millenario di Cogoleto con partecipazione di studiosi della materia. Inoltre, per illustrare la "Pergamena di San Siro", primo documento datato concernente Cogoleto. Successiva produzione di fascicolo illustrativo. L'avvio fin da subito di questi studi comporta la consultazione del materiale documentale occorrente attraverso l'acquisizione di testi e di immagini e la consultazione in biblioteche. Inoltre la elaborazione, produzione e stampa di documenti, cartografie e disegni richiede l'ausilio di strumentazione informatica, software e hardware, adeguata per la composizione dei testi e per le immagini fotografiche e cartografiche con trattamento ed elaborazione bi-tridimensionale. Nelle forme e nei modi consentiti appare poi necessario dotare gli incaricati degli studi della autorizzazione occorrente per accedere agli uffici comunali cogoletesi onde consultare di volta in volta i documenti utili in coerenza con i piani di lavoro approvati. L'associazione Marco Rossi, per assicurare autorità scientifica agli studi, intende richiedere alla Sezione di Genova del prestigioso Istituto Internazionale di Studi Liguri e all'Istituto di Storia della Cultura Materiale di Genova, collaborazione, da formalizzare con apposita convenzione, finalizzata ad ottenere assistenza nelle fasi impostazione del programma, sviluppo dei diversi stadi di lavoro e conclusioni.

(Nota a cura del dott. Nicola Rossi, dott. Raffaele Cattani, arch. Gino Cerminara, ing. Franco Vumbaca)
Cogoleto, 4 novembre 2005



Comune di Cogoleto



Associazione Marco Rossi

ATTI DEL SEMINARIO

Cogoleto, la nostra storia - 1023/2023 verso il Millenario

Intervento di Attilio Zanetti, Sindaco di Cogoleto

Saluto e presentazione del progetto di ricerca storica su Cogoleto

Mi sembra che la serata ci darà soddisfazione. La presenza numerosa di partecipanti mi fa molto piacere, anche tenuto conto dell'argomento, certamente impegnativo.

Vi abbiamo invitato, e l'invito non è soltanto per assistere ad una bella lezione di storia specialmente sul nostro paese, ma anche per chiedervi di collaborare e di aiutare. Grazie, perciò, di essere qui in Comune questa sera, e sarà un'occasione buona per lavorare tutti insieme. Volevo richiamare l'attenzione sul titolo suggestivo della nostra serata: Cogoleto, la nostra storia.1023/2023 verso il millenario.

Il millenario di Cogoleto é una cosa senz'altro bella, anche se sembra un pò lontano il traguardo del 2023, ma come vedrete per raggiungere il risultato, gli obiettivi proposti, credo che 18 anni non saranno così tanti e sono convinto che questo appuntamento per il 2023, sarà una grande occasione per Cogoleto.

Cogoleto si sta trasformando, come si è trasformato in passato, per esempio dopo il 1868 e come, in particolare, si è trasformato negli ultimi 20 anni. Di questi fatti abbiamo parlato, specialmente con Nicola e mi ha raccontato che nelle vicende storiche, la ripetizione ciclica di certe situazioni critiche si verifica puntualmente. Ci sono stati nel passato dei momenti che sono parsi brutti, come quando è arrivato il treno a Cogoleto, la rivoluzione. Una rivoluzione che era buona, ma per noi, abituati in quel tempo a vivere e a muoverci attraverso il mare con mezzi lenti, la ferrovia portava la rivoluzione, il cambiamento totale.

Oggi, abbiamo ancora una situazione che è rivoluzionaria per Cogoleto. E' finita l'attività produttiva industriale degli ultimi cento anni, ed è molto difficile, anche se noi ci auguriamo il contrario, che possano ancora esistere delle possibilità industriali dello stesso tipo di quelle di prima; la cosa sembra, davvero, molto difficile.

Quindi, occorre urgentemente che il nostro paese abbia e sappia darsi un altro sviluppo per il futuro. In questo siamo convinti e impegnati, come Amministrazione e non soltanto noi.

Nella ricerca delle vie possibili, credo che se conosciamo bene il nostro passato, riusciamo anche a programmare il nostro futuro senz'altro meglio. Quindi, questa iniziativa è importante sotto vari aspetti.

Per conoscere il nostro passato, ma anche perché una gran parte di questa conoscenza riguardante soprattutto il territorio e le sue vicende, sarà utile per il nostro futuro. Sono certo che Cogoleto, città abbastanza vivace, sempre nella ricerca del suo miglior rapporto e della sua migliore dimensione, apprezzerà questo importante lavoro. Di questo rapporto e di questa dimensione con il futuro, auspico che siano protagonisti i cittadini ed i giovani in modo particolare.

Quindi è con grande soddisfazione che abbiamo accettato la proposta dell'Associazione Marco Rossi di creare questo progetto: 1023/2023, verso il millenario. E non solo perché c'è il dott. Rossi, ma anche lui, come me, non è un giovane. Ma dietro a Nicola ci sono diversi giovani, con i quali in questi giorni abbiamo discusso questo progetto del Millenario e programmata questa serata. Quindi, questi 18 anni che ci separano dall'anniversario sono tanti per me, ma sono appena sufficienti, dico io, per i giovani e per realizzare questo progetto.

Progetto, che di seguito, Nicola illustrerà bene e a cui seguiranno gli interventi sulle origini di Cogoleto del Professor Tiziano Mannoni e del Dottor Daniele Calcagno dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri di Genova.

Prima di concludere, desidero ancora dire che questo progetto vuole coordinare una serie di interventi che verranno realizzati e che includeranno anche altri che noi abbiamo già iniziato, tra cui quelli riguardanti: la tradizione colombiana, la produzione della calce, la civiltà contadina, la storia della marineria, ecc. Tutti i momenti importanti delle vicende del nostro paese, ma impostati tutti con modalità di studio un po' fini a se stessi.

Questo progetto vuole veramente partire da lontanissimo, da quando siamo nati e piano, piano arrivare ai tempi nostri, considerando e comprendendo tutti gli aspetti della nostra storia. Questo è un obiettivo importante che riguarda tutti e perciò è importante essere in tanti a realizzarlo, essere in tanti a dare per quanto possibile il proprio contributo di conoscenza.

La realizzazione del progetto dovrà prevedere una modalità e una fattibilità molto certa e definita. Lo vogliamo realizzare in progressione, assimilando la sua tempistica a quella dei bilanci comunali che, come noto, sono triennali dove si stabilisce che cosa si fa quest'anno e che cosa si dovrà fare il prossimo anno e l'altro anno ancora. Anche questo progetto dovrà avere la stessa articolazione tecnica e temporale al fine di creare, di realizzare qualcosa di concreto con stati di avanzamento finalizzati. Cioè, non diciamo di volere fare un unico bel progetto di lungo periodo, e poi magari realizzarlo in parti che non si uniscono tra di loro.

L'obiettivo programmatico dello studio dovrà essere realizzato per fasi, con tempi brevi e fattibilità certa. Noi speriamo con i vostri contributi di studio, con i vostri interventi di avere elementi utili per realizzare questo prodotto. Vi ringrazio ancora una volta e spero di non essere stato noioso. Noi crediamo molto nel progetto, è molto ambizioso, ma siamo convinti che si riuscirà a creare qualcosa di bello, perché, ripeto, conoscere bene la storia e le vicende di Cogoleto e del suo territorio, vuol dire poi, avere l'opportunità di programmare bene la qualità della vita del nostro futuro. Grazie.



Comune di Cogoleto



Associazione Marco Rossi

Intervento del dott. Nicola Rossi – Gruppo di lavoro per lo sviluppo del progetto *Linee della ricerca per il triennio 2006/2008 e obiettivi 2006*

Il Sindaco, nel suo intervento, ha confermato l'intenzione della Amministrazione di realizzare il progetto di approfondimento delle conoscenze storiche relative alla Comunità di Cogoleto, proposto della Associazione Marco Rossi. Ma soprattutto, ha detto che la realizzazione del progetto è un obiettivo che appartiene ai cittadini e che è importante conseguire nel convincimento possa divenire strumento utile per programmare la qualità del futuro del Paese. Il punto di partenza del progetto è dunque la conoscenza della storia di Cogoleto e del suo territorio. Grazie alla passione e alle ricerche di alcuni studiosi, esistono numerosi volumi sulle vicende locali, di cui è doveroso ricordare i più significativi. Si tratta di almeno cinque pubblicazioni, a cominciare da quella negli anni sessanta e settanta di Luigi Nicolò Poggi: "Cogoleto"; poi, quella di Giuseppe Parodi nel 1981: "Cogoleto, ieri", un album fotografico estremamente interessante; il volume di Eugenio Ghilarducci nel 1990 dal titolo: "Storia di Cogoleto"; e ancora due volumi di grandissimo interesse, anche scientifico: "Cogoleto, nove secoli di storia", edito nei primi anni novanta, di Anna Maria Salone e il recentissimo studio sulla marineria: "Navi e Marinai di Cogoleto fra XV e XIX secolo", di cui è autore, insieme con Anna Maria Salone, anche Antonio Calcagno, qui presente questa sera. Il passo successivo alla conoscenza storica, cioè dei "fatti accaduti", è quello di leggere quegli avvenimenti nel contesto socio economico dell'epoca nella quale le vicende si sono prodotte: si cercherà quindi di comprendere le cause e gli effetti. Questo procedimento implica dunque l'analisi (diacronica) dell'espansione urbana, dei trasporti, dell'apparato produttivo; inoltre, delle singole opere necessarie per lo svolgimento delle attività economiche, militari, religiose e sociali. Ed ancora dei maggiori eventi che hanno avuto come teatro Cogoleto e il suo territorio. E qui si innesca l'invito del Sindaco e nostro, che è rivolto a tutti voi, per partecipare attivamente al progetto, fornendo fatti, racconti, notizie storiche anche semplici, che possono riguardare la storia della vostra famiglia. Il tutto finalizzato, anche, alla celebrazione della straordinaria ricorrenza Millenaria della Città dalla sua origine, come documentato nella pergamena dove per la prima volta si parla di Cogoleto, allora chiamato Codoledo e richiamato l'anno 1023. Una data, forse, riduttiva rispetto a quella della vera origine del paese, che evidentemente risale a molto tempo prima, ma utile riferimento storico per i nostri studi. Dopo aver detto dei motivi e dell'argomento del progetto, occorre ora parlare di come e con quali strumenti realizzare questo tipo di lavoro. Gli strumenti sono quelli tipici della ricerca, valutando ogni tipo di informazione disponibile proveniente dalle fonti più diverse e confidando, in particolare, sui materiali di archivio, di cui moltissimi sono in quello del Comune di Cogoleto, delle Curie vescovili, parrocchiali e delle confraternite, e naturalmente dell'archivio di Stato, di enti pubblici e di organismi e

singoli privati, e così via. E poi, la cosa più importante per noi è trovare con chi fare questo tipo di lavoro, chi è il compagno di viaggio per condurre gli studi. E' indubbiamente l'aspetto più importante e delicato sia in questo momento di avvio e sia per tutto il corso lungo delle attività. Abbiamo individuato un primo gruppo di giovani assai preparati che si sono resi disponibili, tra questi: l'arch. Gino Cerminara, tecnico professionista, e il dott. Raffaele Cattani, conoscitore di problematiche archeologiche, che fanno parte del gruppo di lavoro che ha messo a punto l'intesa progettuale con il Comune. Dello stesso gruppo fa parte, l'ing. Franco Vumbaca, che dispone di una grande esperienza manageriale e che avrà occasione di mettere a disposizione le sue conoscenze di esperto nel campo della economia industriale per esaminare gli aspetti che riguardano l'assetto delle industrie di Cogoleto degli ultimi cento anni, mentre il sottoscritto curerà in generale gli aspetti socio-economici. Ottima collaborazione sarà fornita dall'arch. Francesco Subrero, esperto in pianificazione del paesaggio e del recupero ambientale, ed egualmente sosterranno l'iniziativa l'ing. Riccardo Bruzzone e l'ing. Luca Bruzzone, qui presenti, che fanno parte di quella categoria di giovani sui quali noi contiamo e in funzione dei quali siamo certi che questo progetto arriverà sicuramente in porto. Nel corso del primo triennio di attività 2006/2008, il programma prevede di affrontare parte del complessivo studio dei fenomeni di crescita, evoluzione e trasformazione della Comunità di Cogoleto riguardante il periodo compreso dal 2000 al 1700 e la costituzione di una base cartografica di riferimento riguardante lo stesso periodo, cogliendone per momenti storici significativi le diverse funzioni insediate. Operativamente, i lavori procederanno dall'epoca attuale a ritroso in una convissuta e partecipata lettura degli accadimenti, con attenzione prevalentemente agli aspetti antropologici per riconoscere il ruolo dell'uomo e della comunità al centro di ogni scelta. Lo sviluppo del lavoro porterà nel corso del 2006, alla conclusione della fase di reperimento della cartografia storica esistente relativa ai secoli ottocento e novecento e alla loro prima traduzione su base omogenea. Con riferimento allo stesso periodo: iniziale lettura e commento delle destinazioni d'uso del suolo e dell'edificato colte nella successione temporale riferita all'epoca di levata dei documenti cartografici di riferimento. Inoltre, approfondimento di un fatto storico di rilievo: la battaglia di Cogoleto dell'aprile 1800. Presentazione dei due studi nel corso di distinti momenti seminariali pubblici. Il secondo da concretizzare verso giugno-luglio 2006, il primo verso novembre-dicembre 2006. Questo è il progetto che lanciamo questa sera. Con l'occasione, una parola e un grazie a Telecogoleto, che da 12 anni produce una seguitissima trasmissione di storia e che ha avuto modo di esprimere il proprio apprezzamento per questa iniziativa. Infine, va detto, che per essere certi che questo lavoro possa andare avanti occorre l'aiuto di organismi culturali di grande capacità tecnica e scientifica nel campo della ricerca storica. Abbiamo, perciò, richiesto e ottenuto dalla Sezione di Genova dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri e dall'Istituto di Storia della Cultura Materiale di Genova, disponibilità di collaborazione e di supervisione sui nostri lavori. E poi, di volta in volta, avere la possibilità di essere sostenuti da noti studiosi, quali appunto il prof. Tiziano Mannoni e il dott. Daniele Calcagno che in questa serata avvieranno i lavori di questa importante avventura culturale che riguarda Cogoleto. Grazie.



Comune di Cogoleto



Associazione Marco Rossi

Intervento del Prof. Tiziano Mannoni, Presidente Sezione di Genova dell'Istituto Internazionale Studi Liguri.

Origini insediamento e toponimo di Cogoleto. Perché parlare già ora di Millenario

Abbiamo sentito gli interessanti rapporti tra uomini importanti quando parlano di un luogo e la sua Comunità, così come si trova normalmente nei documenti fatti scrivere appunto da questi uomini per stabilire degli accordi e dei fatti giuridici, sociali ed economici. Parliamo ora, invece, rapporto tra uomo e ambiente, cioè del rapporto che esiste in un territorio tra gli uomini e le caratteristiche naturali, per vedere se questo gioca anche esso a favore della conoscenza sulle origini e sulla vita di Cogoleto.

Dunque, chiariamo intanto il rapporto dal punto di vista fisico-morfologico di questa costa. Voi sapete che siamo nel primo tratto delle Alpi Marittime: dal punto di vista geologico le Alpi Marittime cominciano alla Bocchetta e non a Cadibona. Questo tratto, si chiama gruppo di Voltri ed è costituito da rocce verdi. Voi le conoscete meglio di me; ci sono dappertutto, e non sono rocce frequenti in altre aree; sono rocce abbastanza rare.

Le Alpi qui, sono molto vicine al mare; qui è il punto in tutta la Liguria dove il crinale che divide l'Adriatico dal Tirreno è in certi punti a pochi chilometri dal mare, in linea d'aria, non di strada, ovviamente: si muove tra i 5 e i 10, mica tanti. Allora, in questo modo si ha un versante meridionale che precipita rapidamente.

La costa da Voltri fino ad Celle, è costituita dalle stesse montagne che escono dal mare, escluse le valli che sboccano con una certa ampiezza variabile. E' una costa ripida in cui praticamente in poco spazio ci si alza di molto. Fa eccezione proprio il tratto tra Arenzano e la Punta di Invrea dove il versante alpino è più arretrato rispetto alla costa. Cioè, vale a dire un chilometro in linea d'aria circa ad Arenzano, che diventano tre chilometri circa in linea d'aria a Cogoleto. Questo vuol dire che fino a tre chilometri dalla costa si hanno delle altezze tra i 100 e 200 metri al massimo. Anzi, tra queste colline e il versante delle Alpi marittime si trovano gli avallamenti più bassi.

Allora, questa conca, anche dal punto di vista climatico, essendo chiusa non solo a tramontana ma anche di lato, certamente era un luogo molto idoneo all'agricoltura. Anche perché le rocce verdi, o rocce ofiolitiche, come le chiamano i geologi, hanno la caratteristica di trattenere molto l'acqua piovana e restituirla molto lentamente. Perciò non accade come nei torrenti dell'Appennino, che dopo pochi giorni dalla fine delle piogge sono secchi; qui l'acqua viene quasi continuamente e quindi c'è la possibilità anche di una sua continua utilizzazione. Senza contare, come si è detto, che c'è un crinale abbastanza vicino alla costa che ripara la zona interna più bassa, che diventa proprio una conca, cioè quella che finisce a Sciarborasca.

Concludiamo che questo territorio, che ha le caratteristiche adatte climaticamente ed anche come suolo e presenza di umidità necessaria, sia sempre stato molto adatto all'agricoltura.

Codoledo o Codoletto, può quindi significare meleto, perché il suffisso "eto", come dice la Petracco Siccardi, è sempre legato alle piantagioni; non vuol dire che è il nome di una pianta, ma è proprio di una coltivazione di piante. Quando diciamo uliveto non si intende un ulivo o due, ma si intende una bella sequenza di ulivi.

Diversa è la situazione della costa. La maggior parte della costa di Cogoleto per il libeccio, che è il mare più cattivo in Liguria, è ad esso praticamente parallela. Esso si muove parallelamente alla costa, creando una corrente da sud-ovest a nord-est. Tranne dopo l'abitato, quando si arriva nel rettilineo dello Scoglio, dove la costa diventa est-ovest, e allora il libeccio impatta obliquamente. Però non c'è una zona veramente protetta dallo scirocco che invece impatta sempre sulla costa, quindi non è mai nato qui un vero porto. Come invece era possibile, caso mai, ad Arenzano, dove nella zona di costa nord-sud rientrante si ci può difendere in qualche punto anche dallo scirocco.

Quindi, il mare non è mai stato nelle condizioni di fornire, sicuramente, un porto molto sviluppato, ma un approdo, diciamo, per il piccolo cabotaggio era utile ed essenziale. Dobbiamo pensare che il piccolo cabotaggio era fondamentale. Fate conto che anche a Genova, la calce di Sestri Ponente, a 6 chilometri dal centro, si portava a Genova via mare. La imbarcavano dal porticciolo di Sant'Andrea di Sestri, che ormai è occupato dalla rete stradale che va all'aeroporto, e andava fino a Ponte Spinola, nel porto medioevale. Non diversamente doveva avvenire per la calce prodotta a Cogoleto, spesso usata anche a Genova, anche perché era l'area produttiva più vicina, dopo quella di Sestri Ponente.

Per i trasporti, specialmente di materiali pesanti, bisogna tenere conto che l'unica alternativa a quello marittimo era il mulo, perché tutte le nostre strade prima del 1830, non erano carreggiabili. Erano mulattiere che scendevano e salivano per attraversare ogni crinale che andava verso in mare. Era un sali scendi continuo. Il mulo, inoltre porta 150 chili, poco più dell'uomo. I portatori umani di quell'epoca portavano 100 chili, anzi in certe zone veniva vietato di portare più di 90 chili per non fare concorrenza ai muli. Quindi le strade non erano adatte al trasporto di materiali pesanti e voluminosi, quindi questi camminavano tutti via mare, ma anche per altri generi conveniva comunque. Sappiamo, per esempio, che anche le ceramiche di Albissola partivano via mare in qualunque direzione andassero. In Francia, in Corsica, o in qualunque centro della Liguria.

Stabilito che il piccolo cabotaggio era importante, un approdo in una situazione del genere, priva cioè di un porto protetto, è possibile quando il tempo è buono, perché si può. La bella vostra mostra, che ho visto poco fa, sulla pesca fa vedere anche delle interessanti situazioni della spiaggia, dove si tiravano delle barche anche abbastanza pesanti sulla spiaggia. Si tiravano, poi si scaricavano e si caricavano e le mettevano di nuovo in mare quando era buono.

Se il mare era buono, con le navi più grandi si poteva stare all'ancora, ad una certa distanza, e fare la spola con le barche; è un sistema che si è sempre usato fin dall'antichità. Noli aveva un approdo non molto diverso da questo di Cogoleto, tutto

sommato un poco più protetto dal libeccio, ma non dallo scirocco, eppure era una Repubblica Marinara. Quindi vedete si poteva qui usare anche questo approdo. I pescatori d'altronde lo hanno usato fino a tempi recenti, ma è certo che prima delle vie carreggiabili e della ferrovia anche le merci viaggiavano lungo la costa.

Questo però sembra un aspetto economico del tutto diverso da quello dell'agricoltura, che invece è nel mondo un poco più interno di questa grande conca, ma poteva non essere così. Poteva esistere una attività mista: avere la possibilità di imbarcare ortaggi e altri generi e, via mare, raggiungere e rifornire le città della costa.

Queste sono caratteristiche naturali del territorio, trasformate in risorse dall'uomo per risolvere i suoi problemi.

Torniamo per un attimo ai documenti, dove attori sono i giudici, il marchese, che è quello che ha il potere e che conferma l'assegnazione di Codoledo all'abate di San Siro; come abbiamo detto tutte persone importanti. Questo genere di atti non descrive mai i posti e la vita quotidiana. Però solo qui si parla chiaramente di persone; persone che quando ricoprono cariche potrebbero essere Tizio, Caio o Sempronio come singoli, ma è la loro funzione pubblica che conta.

Se poi andiamo a vedere chi fosse in quel momento marchese, possiamo dire, come individuo, che era bravo o cattivo, o che solo certe volte poteva fare buone cose: allora si rientra nella storia degli individui, che è una storia dei singoli avvenimenti.

Ma ci sono delle forme intermedie: quando un individuo rappresenta un potere, è il potere che conta. Così quando si dice una Comunità; non si dice bravi o cattivi, è la Comunità. Non si parla degli individui uno per uno. Anche le Comunità possono però avere delle caratteristiche diverse rispetto alle altre. Questo è evidente.

Quindi esistono fatti che cambiano spesso nel tempo, come passare da un individuo ad un altro: ora comanda Tizio che è bravo, poi comanda Caio che è cattivo. - Scusate queste forme infantili, io le uso apposta come se parlassi nelle scuole perché si capiscono meglio. - Chiaramente cambierà qualcosa abbastanza rapidamente. Così come gli avvenimenti imprevedibili. Come la minaccia dei tunisini Fratelli Barbarossa nel Cinquecento, che possono sbarcare, fare saccheggio e portare via tutto; portare via anche le persone importanti che hanno dei soldi per poter essere riscattate. Allora, quindi, questa è una storia di fatti.

Se ragioniamo a tempi lunghi, ci sono i grandi poteri che hanno durate più lunghe del singolo individuo, o le grandi linee economiche che hanno lunghe durate e che quindi si trasformano lentamente: ci vuole più tempo ad organizzarle meglio; si arriva alla forma più perfetta e poi vengono superate dai cambiamenti che avvengono nel mondo finanziario o nella tecnologia. Ad esempio, i cambiamenti dei trasporti, aver creato la ferrovia, vuol dire aver dato delle possibilità enormi: uno può andare anche a lavorare con il treno e prima ci andava a piedi, chiaramente non poteva andare oltre pochi chilometri. Però la ferrovia ha anche fatto saltare delle attività precedenti che invece funzionavano benissimo in quel modo.

Questi sono i grandi periodi, poi ci sono le forme del territorio, le caratteristiche climatiche, le caratteristiche, diciamo, abitative, che non cambiano, praticamente, mai. Cambia lo stile delle case, perché cambiano i gusti, ma non le caratteristiche del posto, le caratteristiche del posto continuano.

Tutto questo vuol dire che i fatti storici non sono delle cose di un tempo passato che non ha nulla a che fare con noi. Se parliamo come fatti storici delle guerre di Napoleone è così, però. Una tale battaglia in un tale giorno, l'altra battaglia in un altro giorno e poi è finito. Dopo c'è il dopo battaglia, però con ciò che ha lasciato. Questo è quello che cambia più rapidamente. Ma la storia non è solo questa, la storia è anche quella di lungo periodo, quella, addirittura, di immutabile in ogni periodo. Quindi vuol dire che noi abbiamo ancora ambienti, scenari e possibilità come avevano addirittura i liguri, in età romana, poi nel medioevo e nel 1023, all'epoca del primo documento, e ovviamente dopo. Perché quindi in questo modo può diventare importante conoscere bene questa storia. Non soltanto gli avvenimenti ma anche le vicende vissute nel suo complesso, visti insieme, sia quelli che cambiano, quelli che cambiano meno e quelli che non cambiano affatto, occorre metterli insieme, cioè fare degli scenari, costruire degli scenari. Lo scenario che cosa vuol dire? Deve rimanere fisso e queste scene non cambiano affatto, o invece cambia qualche cosa? E allora come funziona la nostra situazione?

Per fare questi cambiamenti, sia che li abbia decisi la Comunità, sia che siano stati imposti dal mercato, o dalle guerre, o che so dalla politica esterna, ecc. Chiaramente qualcuno che ha dovuto prendere delle decisioni. Sicuro, chi amministrava allora, ovviamente, ha dovuto prendere delle decisioni. Allora, si può vedere se queste decisioni per quel problema che allora si presentava, sono state prese giuste e se hanno funzionato, o alla prima hanno sbagliato e alla seconda ha funzionato, ad esempio. E si impara in questo modo, prima di tutto, che in ogni epoca la gente agisce, o prima o dopo i problemi e li risolve; la gente che non agisce non risolve i problemi, come esempio.

Ma sono lezioni che aiutano molto, di fronte ad una situazione, una situazione dubbia come c'è ne sono attualmente anche qui, e non solo qui; chiaramente, se la si lascia sperando che da solo fiorisca qualcosa, si rischia di non farne nulla. D'altra parte, essere troppo affrettati, non studiare abbastanza, equivale a rischiare errori grossi: può darsi sì e può darsi no, perché può andare anche bene per caso. Darsi da fare vuol dire invece trovare la soluzione migliore.

La storia, presa nel modo che abbiamo detto, può insegnare molto. Non insegnare tutto, perché i problemi di oggi non sono tutti come i problemi di allora, solo certi aspetti sono uguali; il territorio non è cambiato in modo radicale e soprattutto le sue caratteristiche naturali sono rimaste le stesse.

Lungo la costa, per esempio, la natura ha operato nei tempi lunghi dei cambiamenti che hanno influito sulle scelte umane. Come ho detto prima, il libeccio cammina parallelo, più o meno, alla costa fino allo Scoglio. Equivale a dire che dei torrenti che sboccano i loro materiali vengono portati verso nord-est. Nella esposta di Cogoletto, voi potete vedere giù in basso a sinistra, che l'Arestra, il primo torrente a sinistra, che grande sporgenza ha formato sul fianco sinistro della sua foce; all'epoca del rilevamento della carta (1825) c'era addirittura una laguna. Una laguna si forma quando il torrente porta molto materiale (abbiamo detto che questi torrenti sono abbastanza ricchi d'acqua), ma se ne portano più di quello che la risacca marina porta via, la foce avanza in mare con dei cordoni, con delle specie di dune, che chiudono dentro dell'acqua salmastra che è rimasta intrappolata e si forma la laguna.

Questo è un fenomeno fisico che si ripete sistematicamente. Il Rumaro, che è un po' più in su ed è più piccolo perché ha un bacino minore, porta meno acqua, però ha creato quel piano sporgente su cui si è sviluppato l'abitato. Invece, poi, vedete la zona lineare dello Scoglio dove c'è stato meno apporto di materiale e il libeccio non lo trascina lungo la costa perché batte direttamente su di essa e porta il materiale al largo. Questo è uno dei tanti esempi che si possono studiare e approfondire. Venendo alle s
Ora la Tubi Ghisa ha chiuso per ragioni che non c'entrano nulla con la topografia; ora si pone il problema che la stessa pianura venga utilizzata in un modo altrettanto, o anche di più utile alla Comunità.

Come si vede, la storia non è qualcosa che fa parte di un altro mondo; è soltanto di altri tempi, ma il tutto continua, in parte cambiando, in parte non cambiando e in parte non potendo cambiare affatto. La storia che viaggia su questi binari, continuamente confrontati perché hanno degli scenari, fa parte di noi e del nostro futuro. Io direi che le cose essenziali sono queste.

Possiamo concludere circa la domanda: "Perché già oggi occorre parlare di Millenario". Mi pare che la risposta viene automaticamente. Essendo che per studiare queste cose a partire dalla situazione di oggi e andando indietro, indietro fino almeno al 1023, ma forse anche prima di allora, perché penso che si possa risalire anche oltre, servirà a capire quante volte le cose fisse sono rimaste fisse e le variabili sono cambiate, e come le situazioni sono state affrontate e sono state risolte più volte. E se non altro ci aiuterà psicologicamente a dire come vanno affrontate seriamente, tenendo conto di tutto. E ci aiuterà, forse anche perché certe situazioni ci sono ancora, certi problemi ci sono ancora e quindi può darsi benissimo che l'esempio del passato ci possa aiutare. Ma non dico che questo sia l'unica e sola possibilità.

Certo che tutto questo richiederà dei tempi abbastanza lunghi, per farlo bene. Non è come per fare un libro per Natale, dove ci si lavora per un anno e l'anno dopo si stampa, si pubblica e poi tutto è finito, e parliamo e pensiamo di altre cose.

Qui si tratta di fare un prodotto più consistente. Allora come capire, sia soprattutto importante la collaborazione soprattutto della Comunità intera. Perché ognuno ha la sua storia, specialmente le storie di breve durata, che possono avere, a volte, dei segreti, nel senso che non sono note, che non sono mai state pubblicate, ma che possono aiutare a capire certe soluzioni che si sono prese in passato. E quindi ci vuole proprio un lavoro che sia vissuto e condiviso da tutti; non è perciò questione di fare un libro. Se proprio verrà fuori anche un libro è un altro problema, ma avverrà come conseguenza non come scopo. Lo scopo è quello di cercare, di capire come ha funzionato questo territorio, e soprattutto gli uomini di questo territorio, perché da solo sarebbe stato pieno di capre selvatiche. Vedo in questo un progetto molto interessante, abbastanza nuovo, perché difficilmente si affrontano in questa maniera e che richiede sicuramente tempo, che sembra tanto, 18 anni, ma non ce ne sarà poi tanto da buttare. Grazie.



Comune di Cogoleto



Associazione Marco Rossi

Intervento del dott. Daniele Calcagno, Storico ed esperto latinista del Medioevo

Pergamena di San Siro. La donazione di Codoledo 1023

Dobbiamo fare una breve premessa di metodo su che cosa ci possono dire in generale i documenti, le fonti scritte ed entro quali binari le forme scritte possono essere caratterizzate. Noi abbiamo questa, direi per voi, celebre pergamena. E' innanzi tutto una pergamena autentica, infatti potrebbe esaminare con tutti gli strumenti della paleografia e della diplomatica che ci aiutano a capire se i documenti sono veri o falsi. In questo caso si tratta di un documento vero, in più io dico autentico per il motivo che è una delle copie confezionata e trascritta dal notaio per uno degli attori di quest'atto. E più, in generale, possiamo dire che questa pergamena è la presentazione pubblica, cioè ufficiale di un documento di una quindicina più antico, fatto però con una particolare solennità, una particolare ritualità. La presenza di numerosissimi funzionari pubblici, quali giudici, la stessa presenza del marchese Alberto aggiunta a quella dell'Abate, qui è tutta una parte che dobbiamo poi vedere, che questa documentazione, che questa copia di documento è avvenuta con tutta la solennità, in una situazione di pubblico esercizio del potere e del diritto. Limitiamoci in questa prima parte a vedere cosa questo documento ci dice e ci può dire. Il documento è stato editato nell'ottocento da Giornale di Storia Patria. Il documento poi ripreso e revisionato da Basilio Pozza, quindi poi da Anna Maria Salone e in anni ancor più recenti dalla équipe della Società Ligure di Storia Patria. Ci soffermiamo su questa forma di toponimo Cogoledo. Andiamo al testo, quello che ci interessa in questa prima parte è vedere quello che noi possiamo sapere, possiamo leggere da questo documento. Nella cartella avete la traduzione, preferisco considerare il testo latino perché è più chiaro. I due coniugi donatori, donavano al Monastero di San Siro attraverso questa carta di donazione, questo documento, tutti i loro beni "iuris libellareis", il diritto a libellare. Si tratta oltre che di proprietà di immobili, diremo oggi, anche di diritti che appunto loro possedevano "in locas et fundas Codoledo, vel in eius territorio". Quindi nei luoghi e fondi. La forma è così, ci atteniamo alla redazione del documento in questa località non meglio identificata che si chiama Codoledo o nel suo territorio. Poi veniamo anche ad una altra serie di beni e proprietà, che questi due coniugi possedevano in prossimità dello stesso Monastero di San Siro, "non multum longe de ecclesia Sancti Siro". E questa vigna, questi altri beni, non si tratta più di diritti. Qui si tratta, veramente ed esclusivamente di beni immobili, infatti sono "rebus nostris proprietariis", che erano appunto nelle vicinanze della via che portava a Terriccio e dall'altra parte il Fossato che si chiamava di Santa Savina. Al lato superiore la terra di questo Berizone, un signore, non sappiamo chi fosse e degli altri suoi comproprietari, "suis consortes", e dal lato di sotto confinava con la terra di Santa Savina, cioè col territorio del centro storico cittadino di Genova, in prossimità del Monastero di San Siro. Utilissime ancora le proiezioni preparate dai collaboratori dell'Associazione. Vediamo meglio dove si trova questo Terriccio e questi beni attorno a Santa Sabina. San Siro era, se non il più importante, uno dei più importanti monasteri genovesi. Era già, peraltro, un Monastero in decadenza. Verrà rifondato nel secolo dopo ad opera dell'Arcivescovo Ugo della Motta, si tratta comunque di un monastero che ha uno zoccolo duro soprattutto a levante nell'area di Lavagna. Ma, ovviamente, gli atti documentali sono numerosi e aveva e possedeva anche beni in areale più vasto anche quindi a ponente della città. L'atto non originale, sul testo della donazione dei due coniugi ci soffermiamo dopo, la presentazione pubblica di questo documento viene effettuata in una via pubblica come era normale nell'epoca. Via pubblica non s'intende nel mezzo della strada, ovviamente come nella diapositiva

viene fatto vedere sotto una delle tante logge che contornavano le vie del centro cittadino, di tutti i centri cittadini ed urbani medioevali. Sicuramente, sotto una loggia, notaio, marchese e i quattro giudici presenziano all'atto della copiatura da parte del notaio del testo della donazione. E con una procedura che assomigli a uno dei rituali, anche utilizzati presso le corti della corona francese e della corona inglese, lo stesso marchese. Parliamo del Marchese, siamo ancora in un periodo in cui il Comune di Genova è nascente, il potere consolare è proprio ai suoi inizi. Sopra alla piramide cittadina siedono comunque alcune personalità preminenti: il vescovo e certamente il rappresentante regio, del potere centrale, il marchese. Semplificando e banalizzando, la circoscrizione in Alta Italia in età carolingia, in particolare in Liguria e nell'oltre giogo aveva suddiviso il territorio nelle tre celebri Marche. Noi, certamente, ci riferiamo in questo caso, Genova compresa, nella Marca Obertenga, ossia a quella della Liguria di levante. Dicevamo prima che difficilmente, a mio avviso, questo Marchese è quello della Liguria Orientale, ma è più probabile che sia un Arduinico. Però, bisognerebbe lavorarci e valutare meglio. Comunque il territorio reso ora sono le Regioni, allora erano le Marche. Questo territorio era suddiviso, oggi in Province, all'epoca erano chiamati Comitati, ma a presiedere queste circoscrizioni pubbliche sedevano, marchesi e conti, e in questo caso è importante sottolineare che non si tratta di titoli nobiliari, come spesso sentiamo, ma si tratta semplicemente della specifica di uffici. Si tratta di funzionari, 13 funzionari pubblici. E come tali queste cariche non sono ereditarie, ma spesso venivano tramandate all'interno della stessa famiglia, che aveva dimostrato una particolare fedeltà agli interessi dello Stato, ma non necessariamente venivano tramandate di padre in figlio. Vi dicevo del particolare rituale, e traduco dalla pergamena, che è rappresentato dall'Abate, che è un Ansaldo non meglio identificato, l'abate del Monastero di San Siro. Qui ci fa capire che quando questi atti, che vengono copiati in maniera così solenne e pubblica, sono visti sotto la messa in discussione di questi diritti. Quando i diritti e le proprietà, in questo caso, vengono discusse per una quantità "X" di motivi, molto spesso i documenti vengono pubblicati, vengono copiati con particolare solennità proprio per ribadire l'autenticità e la forza di questi diritti. E' evidente che il Monastero di San Siro aveva visto negli anni tra 1023 e 1039, da parte delle autorità locali e degli eredi dei coniugi donatori, la messa in discussione di questa donazione. Allora, con questo processo pubblico questi diritti vengono nuovamente resi pubblici, nuovamente certificati dall'autorità del Marchese che è il rappresentante del Re e in più con la solennità della presenza di tutti i giudici, di alcuni giudici, chiaramente. L'Abate presenta la pergamena, con il suo avvocato, con il suo procuratore, l'amministratore, l'economista. Il Marchese osserva la legge, verifica che la pergamena sia autentica, che abbia tutte le caratteristiche di autenticità, dopo di che prende alle spalle l'Abate lo fa sedere, e gli trasmette il potere e gli conferma questa donazione. Donazione che va all'Abate e al suo economo... E' un rituale minore, ma un rituale molto simile a quello delle donazioni da parte dei Re di Inghilterra ai loro Pari o del Pontefice ai suoi feudatari. Molto spesso viene utilizzata la spada che viene battuta sulla spalla per trasmettere questo potere, in questo caso sono gli .. armati .. del Marchese che trasmettono questi beni. Questo ci fa capire che in qualche modo, comunque, questi beni erano inseriti in una organizzazione territoriale pubblica, erano inseriti all'interno del fisco demaniale, del fisco regio.

Circa la denominazione della zona, secondo la Petracco Siccardi deriva dalla presenza di numerosi alberi di mele cotogne, quindi da un insediamento produttivo di questo genere. Abbiamo diverse formule, la prima attestazione sarebbe quella del 1023, quelle successive sono legate a uomini e persone originarie di Cogoleto, o comunque da zone e da località rispondenti a questo nome. E' un toponimo abbastanza generico, abbastanza comune: Codogno Monzese ha la stessa origine, ma il suono del toponimo è anche in Val di Taro, in Val d'Aveto. Sono toponimi non particolarmente significativi, sono, ripeto, legati allo sfruttamento delle risorse agricole e non significativi, nel senso che non sono attribuibili specificatamente ad una sola località. Vedremo poi il perché di questo discorso. Ritorniamo al testo della pergamena per soffermarci meglio in quello che si dice nella originale donazione del 1023.



Comune di Cogoleto



Associazione Marco Rossi

Pergamena San Siro 8 dicembre 1039 – Trascrizione A. Basili – L. Pozza. Genova 1974.

Dum in Dei nomine, civitate lanua, in via publica ipsius civitatis, in iudicio residebant dominus Albertus marchio a singulorum ominum iusticiam facienda ac deliberandam, at ese cum eo Vuilielmus, Iterii, Gisulfi, Tezoni et Isermbardi iudicibus et Petri iudex et Obertus vice-comes et Landulfo et Vuilielmi et Iohanni qui Ebellando et Conradus et Iohanni et Dominicus... et alii quam plures ibique orumve in a presencia dominus Ansaldus, aba monasterii Sancti Siri, sita foris civitatis lanua, una cum Dodo avvocato suo, ostensi ibi carta una aufersionis, ubi continebatur in ea ab ordine sicut ic subter legitur.

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Enricus, gratia Dei imperator agustus, anno inperii eius, Deo propicio, decimo, decimo kalendas iulius, indictione sexta. Monasterio Sancti Siri, sita foris prope urbis lanua, ubi nunc abas est ordinato dono Ansaldus abate, nos Lambertus, filius quondam Godoni, et Oza qui et Obberga iugalibus, filia quondam Marini, qui professi sumus nos iugales ambo, ex natione nostra, lege vivere Romana, ipso namque iugale meo mihi consenciente et subter confirmante, aufertores et donatores eidem monasterio presens presentibus disimus: quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus, iusta Autori vocem, in oc seculo centuplum accipiat, insuper, quod melius est, vita posidebit eterna; et ideo nos qui supra iugalibus, aufertores et donatores, eidem monasterio donamus et auferimus et per presentem cartam aufersionis abendum **confirmamus hoc sunt casis et omnibus rebus illis iuris libellareis quas abere visi sumus in locas et fundas Codoledo, vel in eius territorio, cum omnibus casibus et rebus seu libellarii et iecenciis, quiquit a iandicto loco Codoledo pertinere videtur de nostris libellareis in integrum, seu et donamus et auferimus in eodem monesterio Sancii Siri vinea et rebus nostris proprietariis quas abere vixi sumus non multum longe de ecclesia Sancti Siri, quod est iusta via qui pergit a Terricio, et de alia parte fosato, qui nominatur de Sancta Savina, et de superiore capite terra Berizoni et de reliquis suis consortes et de inferiore capite terra Sancte Savine.** Infra iandictas coerencias omnia in integrum sive eciam et donamus atque auferimus in predicto monesterio Sancti Siri casale supra eo iure proprietario, quam abere visi sumus in villa Luculi, quod est iusta terra Carloni et de suis fratribus, si ibique aliit sint ab omnia coerentes, atque auferimus at iam dicto monesterio tantum de mobilia nostra per apreciatum valente usque at solidos centum, in tali vero ordine de iam dicta mobilia sic data at fabricare ipsa ecclesia Sancti Siri. Quod autem suprascriptis casis et rebus supradictis, una cum accessio-nibus et ingresoras earum, seu cum superioribus et inferioribus earum rerum, qualiter supra legitur, in integrum. Et dum Ildeza, genitrice mea, qui supra Lamberto, in oc seculo fuerit vita, iandicta vinea, quod est iusta fosato Sancte Savine et iandicto casale de Luculi, qualiter supra legitur, abeat a frugendum, et faciant de frugibus earum rerum vel censum, quibus exinde annue Dominus dederint, quitquit voluerint, sine omni nostra qui supra iugalibus vel eredum nostrorum contradictione. Quidem espondimus atque promitimus nos qui supra iugalibus vel nostris eredibus a parte ipsius monesterio pena suprascriptis casis et rebus in dublo, comodo in tempore fuerit melioratis aut valuerit sub estimacione in consimilibus locis, et nec nobis liceat ullo tempore nolle quod voluerit, se quod a nobis semel factum vel conscriptum est, sub iusiu-randum inviolabiliter conservare promitimus, con stipulacione subni-xa. Actum cive lanua, feliciter.

Signum manibus suprascriptorum Lamberti et Oza iugalibus, qui ac cartam aufersionis fieri rogaverunt, et ipse Lambertus conius sua consensi ut supra et pro nimia firmitate minime scribere valeat. Signum manibus Iohanni et item Iohanni, lege viventes Romana, testes. Silveradus iudes rogatus subscripsi. Ego Iohannes notarius, scriptor uius carte aufersionis, posta tradita complevi et dedit.

Carta ipsa aufersionis ostensa et ab ordine lecta, interrogatus ipse dominus Ansaldus abas, una cum Dodo avvocato suo, pro co carta ipsa ibi ostenderet. Qui disit: vere ideo carta ipsa aufersionis ic vestris ostensi, presensia, et ne silens apareat insuper petu a vos donus Albertus marchio ut vos, propter Deum et anime doni imperatoris, banum mitatis super me et super ipsis rebus omnibus, sicut in ipsa legitur carta. Tunc ibi locum ipse donus Albertus marchio banum misit super donus Ansaldus abas, una cum Dodo avvocato suo, et super ipsis omnibus rebus ut nullum qui supra libet omo, sine legale iudicio, devestire audeat. Qui vero oc fecerit, duamilia mancosos aureos se compuxiturus agnoscant, medietate camera qui doni imperatoris et medietate donus Ansaldus abas suique subcesores; et ac noticia qualiter acta est causa fieri iussimus. Quidem et ego Uuinizo, notarius et iudes, ac iusione superscripti marchio et iudicum amunicione scripsi in anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo triceximo nono, octavo die mensis december, indictione octava feliciter.

Albertus, marchio subscripsi

Vuilielmus, iudex domini regis, interfui

Isermbardus, iudex sacri palacii, interfuit

Iterius, iudex sacri palacii, interfui

Ego Gisulfus iudex interfuit

Teuzo, iudex sacri palacii, interfui

Ego Uuinizo, notarius et iudex, scripsi et interfui.